Buongiorno a tutti, in particolare un saluto al Presidente e agli Illustrissimi membri di questa Corte. Ringrazio il Consigliere Paolo Romano per l'opportunità data alla Fe.R.F.A. che qui rappresento.
Questo breve intervento di sintesi è teso a ripercorrere alcuni punti cardine della relazione finale in esame che, a parere della Fe.R.F.A., non collimano con la realtà organizzativa ed operativa delle Amministrazioni interessate dalla Legge Madia e che talvolta risultano in palese contrasto alla ratio espressa dal Decreto Legislativo 177/2016.

Il metro di riferimento assunto in ordine al concetto di efficienza nel sistema AIB è la deliberazione 18/2011/G "Interventi del Corpo Forestale dello Stato per la lotta contro gli incendi boschivi" delle Sezioni Riunite in sede di controllo, nella quale si osserva come, in un momento di riduzione delle risorse disponibili che non può ritenersi transitorio ma strutturale, non sia il caso di ripensare la complessiva organizzazione del sistema AIB attraverso una semplificazione delle strutture in modo da renderle meno costose e più funzionali accentrando nel Corpo Forestale dello Stato tutti gli aspetti gestionali, operativi e formativi.

Accentrare. Questa la strategia per rendere un servizio più efficace ed efficiente riducendone i costi.
La riforma Madia ha operato in direzione diametralmente opposta cioè frazionando e disperdendo.
Il Centro Operativo Aereo del CFS è espressione massima di quanto il frazionamento e la dispersione di competenze, personale, mezzi e strutture abbia causato la perdita di efficienza operativa e aumento dei costi di gestione.
Ogni struttura dello Stato sviluppa la propria organizzazione in funzione degli obiettivi da raggiungere. A tal fine, negli anni, sono venute a caratterizzarsi strategie operative, manutentive e di impiego e gestione del personale che hanno garantito il raggiungimento dell'obiettivo primario che era quello di dare massima risposta operativa nella lotta agli incendi boschivi.
Una flotta di elicotteri, NH500 e AB412 che non può essere considerata inefficiente e vetusta visti i risultati ottenuti dal COA del CFS fino a dicembre 2016 e considerato che si usciva da una campagna AIB, da un'emergenza di Protezione civile con il terremoto di Amatrice e da ristrettezze economiche anche legate all'imminente soppressione. Durante il periodo giugno-settembre presso le Basi stagionali almeno 16 elicotteri, tra NH500, AB412 ed Erickson S-64 erano contemporaneamente impiegati per attività AIB. Con massimo impiego del personale aeronavigante, due furgoni officina, le così dette "Papa mobili", che permettevano a due squadre di tecnici qualificati ed affiatati di effettuare manutenzioni in tempi ridotti e a basso costo presso le sedi temporanee estive, con una catena di comando snella ed una burocrazia ridotta.
La frammentazione è avvenuta a più livelli. Quella iniziale tra l'Arma ed il CNVVF e quella, inevitabile, avvenuta all'interno delle due Amministrazioni predette. I numeri parlano chiaro: gli AB412-MM assegnati ai Carabinieri, acquistati con fondi destinati all'efficientamento della flotta antincendio nazionale ed impiegati dal CFS in tale attività, ora, anche a seguito della rimozione del gancio baricentrico, sono spariti dalla disponibilità dei mezzi antincendio nazionali. Non più di quattro AB412 dei VVF (a fronte dei 12 ricevuti) dedicati all'AIB e condotti da equipaggi a composizione mista tra VVF, EI, ed ex CFS transitati nei CC. Una moltitudine di soggetti coinvolti la cui apprezzabile collaborazione non darà comunque origine alla creazione di un servizio efficace ed efficiente e a basso costo, ma che può essere considerato per quello che è: una risposta emergenziale non strutturata.

In parziale discordanza con il principio di semplificazione delle strutture AIB espresso nel 2011 da questa Corte ed in totale difformità a quello perseguito dalla Legge Madia, appare l'auspicio presente nella bozza di relazione, ovvero una revisione del dispositivo AIB che espanda le intese (generalmente onerose) con le Regioni per l'istituzione di presidi rurali con la creazione di una nuova figura doppione del "**pompiere forestale**". Un progetto del Dipartimento dei VVF a "costo zero" utopico, da realizzarsi con organici ordinari sotto soglia minima e con il supporto di un

centinaio di ex forestali che, duole ricordare, non trovano margine ordinamentale per fornire un supporto legato alle funzioni precedentemente svolte.

Si legge, inoltre, che la duplicazione di competenze non è solo nominale ma paradossalmente formale laddove si chiede all'Arma dei carabinieri di sostituirsi, nelle more di perfezionamento del progetto di formazione dei **distaccamenti rurali** dei VVF, nelle operazioni di spegnimento boschivo in zone considerate a forte rischio. Viene da domandarsi a cosa sia servita la soppressione del Corpo forestale dello Stato se non a generare inutili, costose, improvvisate e pericolose sovrapposizioni che creano confusione nella popolazione e negli stessi operatori. Frammentazioni che, occorre ricordare, moltiplicano i costi di azioni che fino al 2016 erano svolte a costo zero (reale) da un'unica Amministrazione, perfettamente formata e performante.

Da 4 anni l'Arma dei carabinieri e il Corpo Nazionale dei VVF rincorrono standard di efficienza inarrivabili, costretti in porzioni di competenze che non riescono a ricostruire l'unità.

Anni durante i quali l'Arma ha misurato la tutela ambientale con il numero di arresti e sanzioni, ignara del fatto che in campo ambientale il danno non si sana con la repressione.

Anni durante i quali il Dipartimento ha ostentato una condotta contraddittoria rispetto al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, in materia di stato giuridico, progressione in carriera e trattamento economico degli ex forestali.
La responsabilità contrattuale acquisita dal Dipartimento con il Decreto de quo, imporrebbe all'Amministrazione dei VVF una rigorosa attuazione dell'impianto normativo, con l'obbligo di istituire le strutture ereditate dal Corpo forestale e che consentano al personale inquadrato in ruoli ad esaurimento di mantenere, anche a seguito di promozione, la sede di servizio collocata nello stesso ambito territoriale provinciale. Condizione esplicitamente richiamata dalla norma e ad oggi completamente disattesa.

E' doveroso un breve cenno ad alcune considerazioni espresse dal Dipartimento circa le competenze degli ex forestali in ordine all'antincendio boschivo, all'importanza della formazione e alle funzioni legate all'attività di polizia giudiziaria e all'implementazione dei DOS.
Si obietta il riferito impiego in attività di polizia giudiziaria estraneo all'ambito AIB. Sporadici impieghi costituiscono un'anomalia e una possibile fonte di contenzioso legale. L'ordinamento dei VVF attribuisce al ruolo ad esaurimento AIB (ex forestali) funzioni di polizia giudiziaria solo in ordine alle materie legate alle funzioni possedute (antincendio boschivo) così come sottolineato dall'Ufficio Affari Legislativi e Parlamentari del Dipartimento che ha escluso altre competenze istituzionali del Corpo.
Purtroppo, anche in questo caso, l'art. 15 comma 2 del d.lgs. 177/2016 ha subito interpretazioni discutibili in fase di attuazione. Si legge nel documento finale che nella direttiva AIB 2019 il Capo del Corpo ha indicato i campi di attività del personale del ruolo VF AIB non ponendo, tra l'altro, limitazioni di campo nelle attività di polizia giudiziaria. Sarebbe opportuno un chiarimento circa la gerarchia delle fonti, posto che la direttiva in questione fornisce solo "suggerimenti" di impiego.

In merito all'asserzione del Dipartimento dei vigili del fuoco che ritiene superfluo attribuire una maggiore capacità di gestione dell'evento incendio ai DOS del Corpo forestale in virtù del fatto che i Vigili del fuoco conoscono meglio il fuoco, è fatto obbligo ricordare (così come è stato già ampiamente dimostrato nelle controdeduzioni) che le caratteristiche ecofisiologiche delle specie floristiche così come le condizioni stazionali di un popolamento forestale possono influenzare l'evoluzione di un incendio boschivo attraverso dinamiche che se non conosciute non possono essere previste e conseguentemente arginate. Appare strano che proprio un'Amministrazione tesa al raggiungimento della perfezione ingegneristica nelle analisi evolutive degli incendi in ambienti

confinati sottovaluti l'importanza di un'adeguata formazione forestale per la gestione di un evento in ambito boschivo. Si può parlare di approssimazione operativa, invece, per il progetto del CNVVF che prevede di inserire il corso DOS nel passaggio di qualifica a caposquadra; in questo modo, secondo il Dipartimento, ciascun caposquadra di ogni singola partenza avrà la qualifica di DOS per un totale di circa 5000 DOS VF sul territorio. Sembra un numero risolutivo se non esistesse un Ordinamento e un Regolamento nel Corpo nazionale dei VVF che impone regole di comportamento e di intervento incompatibili con una indipendente e funzionale gestione dello scenario dell'incendio in qualità di DOS.

In relazione all'impatto economico ai fini del trattamento stipendiale, si rappresenta che la manovra di assorbimento del Corpo forestale dello Stato ha determinato disallineamenti economici retributivi.
A tal riguardo si riferisce il personale ex CFS godeva di una "legittima aspettativa" derivante da specifiche previsioni normative basate sul sistema dei parametri stipendiali. Per effetto della riforma, l'assegnazione del personale ex CFS al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Amministrazione posta al di fuori del Comparto sicurezza - ha determinato un congelamento della retribuzione con l'attribuzione di un assegno ad personam riassorbibile, rispetto al personale transitato in PS o nei Carabinieri che, per effetto dell'evoluzione normativa in seno al comparto, ha maturato un congruo aumento dei parametri tabellari.

La FERFA riconosce l'impegno e il lavoro svolto dalle Amministrazioni che hanno ricevuto le competenze e il personale del Corpo forestale dello Stato, ed è consapevole che le stesse continuano a prodigarsi per ottemperare agli oneri derivanti dalla riforma Madia, oneri e competenze non volute ma imposte da una scelta politica priva di confronto, pianificazione e programmazione a lungo termine. Proprio per questi motivi a nostro avviso, l'impegno delle Amministrazioni coinvolte non si è potuto tramutare in una gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, come prospettato dalla Madia, questo non certo per colpa dei vari Enti coinvolti, ma per l'impianto già errato in partenza della riforma stessa.

La relazione conclusiva vuole evidenziare apparenti risparmi economici di gestione delle Amministrazioni Centrali, ma di certo non tiene conto dello slittamento dei costi non quantificati verso le Regioni ed Enti Locali, i quali si sono visti costretti a sopperire con risorse proprie, le carenze operative create dal vuoto funzionale e strutturale dopo la soppressione del Corpo forestale dello Stato, creando nei fatti un peggioramento dei servizi al cittadino e **danni** al patrimonio ambientale.

Pertanto non solo non è stata dimostrata l'economicità della riforma, ma non si sono visti raggiunti neanche gli obiettivi innovativi della stessa, che oltre ai risparmi avrebbe voluto migliorare e rendere più efficace ed efficiente l'azione della Pubblica Amministrazione in questo delicato settore.

Siamo consapevoli che molte materie trasferite sono nella pratica nuove per le Amministrazioni riceventi; materie create e sviluppate nel corso dei 200 anni di storia dal Corpo forestale dello Stato. La FERFA, si propone come interlocutore per suggerire alle Amministrazioni gli opportuni correttivi al fine di arginare gli effetti negativi sul territorio, ma nell'ottica di essere parte attiva nella pianificazione e programmazione della rinascita di una nuova forza di polizia forestale.